

S T U D I C A T T O L I C I

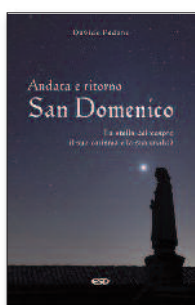
728 OTTOBRE 2021 - € 7,50

20122 Milano - via Santa Croce 20/2

La Stella del vespro

Davide Pedone, *Andata e ritorno. San Domenico, la stella del vespro. Il suo carisma e la sua eredità*, ESD, Bologna 2021, pp. 112, euro 10.

Guy-Thomas Bedouelle – Alain Quilici, *Domenicani. I Frati Predicatori*, traduzione di A. Casella, ESD, Bologna 2020, pp. 352, euro 20.



In occasione degli 800 anni dalla morte di san Domenico di Guzmán (1170-1221), tra le numerose iniziative editoriali dei suoi «figli» per ricordarne la figura e la missione, spiccano due libri. Il primo è un agile testo di fra Davide Pedone, ex priore del Convento Patriarcale San Domenico a Bologna e maestro di formazione dei frati studenti, che con grande partecipazione affettiva delinea il profilo di questo gigante della fede, meno conosciuto di altri santi perché non ha avuto una vita ricca di episodi eclatanti, non è rimasto alcun suo scritto né è stato messo molto in risalto dai suoi stessi discepoli, in parte sicuramente per rispetto della sua umiltà, che impresse all'Ordine la caratteristica «di non permettere a singola personalità di emergere come protagonista, se non in relazione al rapporto vissuto con Cristo» (p. 12). In quest'ottica, direi, si pone anche il suo epiteto di «stella del vespro», mandata «da Dio sul declinare del giorno sia per indicare il cammino e non smarrirsi, sia per annunciare l'arrivo del sole» (p. 20). Pedone ripercorre la vita del Santo – dall'infanzia e dalle sue opere di carità giovanili al suo ruolo quale canonico della cattedrale di Osma, prima, e poi quale predicatore per convertire coloro che avevano accolto l'eresia catara – e le tappe di fondazione e diffusione di «un Ordine totalmente dedito all'annuncio del buon nome di Gesù» (p. 31): il decreto del 1216 che sancisce il nuovo stile di vita di questi frati, che adottano la *Regola di sant'Agostino*, e la bolla papale del 1218 che «riconosce loro un'azione apostolica universale e stabilisce anche il loro nome: *fratres Ordinis Predicatorum*» (p. 46). «Certamente il primato lo hanno la parola pronunciata o scritta, ma [...] molti Domenicani hanno predicato con la loro arte, con il loro esempio di vita, con la loro preghiera, con la loro fedeltà quotidiana agli impegni, con il loro studio, con l'aiuto dei poveri o con la loro vita austera» (p. 77).

L'ultimo capitolo del libro è dedicato alle caratteristiche dell'Ordine, approfondite nell'ampio saggio dei domenicani Bedouelle, già preside del Centro di studi di Saulchoir a Parigi, e Quilici, già maestro dei frati novizi in Francia. Dopo aver anch'essi offerto un ritratto spirituale del «Padre dei Predicatori», nella parte seconda esaminano l'originalità della forma di vita religiosa *apostolica* ideata da Domenico, il cui modello è la comunità degli Apostoli dopo l'Ascensione di Cristo e prima della distruzione del Tempio di Gerusalemme (70 d.C.): una vita totalmente in comune che ruota intorno alla proclamazione della Risurrezione di Cristo, alla celebrazione dell'Eucaristia, alla preghiera liturgica. L'Ordine domenicano fonde zelo della predicazione, vita massimamente comunitaria e «regolare», con voti e osservanze, celebrazione eucaristica e liturgica dell'ufficio divino, preghiera personale e austerità monastica (rinuncia ai beni materiali, digiuni, veglie ecc.), ma con la sostituzione del lavoro manuale con lo studio teologico, coltivato non solo come forma di ascesi personale, ma anche quale strumento del ministero di salvezza. Infatti, lo studio nutre la predicazione «di una Rivelazione tutta centrata su un Dio che [...] invia il suo Verbo per parlare a quelli che ha creato attraverso la sua Parola» (p. 75) e che si è fatto uomo invitando a essere noi stessi parola, finalizzata alla *salvezza delle anime*. I due autori sottolineano anche il ruolo di Maria quale «Madre dei Predicatori» per il suo legame con il Verbo di cui essi sono servitori. La tradizione del Rosario celebra il nesso tra Maria e i misteri di Cristo: con la sua vita Maria indica loro come vivere l'amore della Parola, della Croce e della Chiesa.

La parte terza illustra l'*iter* che dalla vocazione e dal suo discernimento conducono alla professione e formazione, nonché le strutture che permettono il concreto funzionamento dell'Ordine, il cui governo riflette la vita comunitaria per assenza soprattutto attraverso le elezioni a tutti i livelli, per attribuire gli incarichi esecutivi. I frati domenicani vivono in conventi, riuniti in province. Si tratta di una triplice realtà che manifesta una triplice appartenenza: all'*Ordine*, a cui ogni frate appartiene in virtù della sua professione religiosa; alla *provincia*, a cui è affiliato e per cui s'impegna; al *convento*, a cui è assegna-

to e che costituisce la «cellula di base» della vita domenicana. Le monache domenicane, invece, vivono in *monasteri* indipendenti sia tra loro sia rispetto ai frati e operano per la salvezza delle anime *attraverso la contemplazione*, «conducendo una vita interamente consacrata alla Parola vissuta in comunità, meditata, celebrata, pregata per sostenere la predicazione dei loro fratelli» (p. 207). Del resto, per i frati predicare è un atto autenticamente contemplativo: «trasmettere agli altri quello che hanno contemplato» (*contemplata aliis tradere*). Nella parte quarta gli autori si soffermano sulla ricchezza dei componenti della «famiglia domenicana», di cui, oltre ai frati e alle monache, fanno parte le congregazioni di religiosi e di laici poste sotto il patrocinio di san Domenico, e sulla varietà dei carismi dei predicatori: dai teologi, come san Tommaso, ai mistici, come santa Caterina da Siena; dagli artisti, come il Beato Angelico, ai missionari, come Las Casas; dai vescovi, come Alberto Magno, ai Papi, come san Pio V; dagli oratori, come Lacordaire, ai biblisti, come Lagrange; dai profeti, come Savonarola, ai martiri, come san Guglielmo Courtet. Ciò che i due autori mettono in evidenza a conclusione del loro saggio è che san Domenico non è solo il fondatore dell'Ordine, ma è il «padre» dei frati predicatori, poiché chi ne è membro diviene «figlio» di san Domenico, «diventa se stesso in questo legame vivificante con colui che lo ha generato a questa vita» (p. 339) e che lo forma mediante il suo esempio e i valori che gli trasmette.

Di fronte a una figura così affascinante per tutti i cristiani, ritengo sia importante rivolgersi facendo proprio un passo della preghiera di affidamento a san Domenico: «Fa' che possa ricevere, ti prego, la grazia di comprendere la volontà del Signore, la forza di camminare nelle sue vie lasciandomi guidare dalla Sapienza che viene dall'alto, la serenità dello Spirito che solo in Dio può trovare la sua pace» (p. 85 del libro di Pedone).

Matteo Andolfo